

viva

**Settembre, è
tempo di...
saldare le quote
2002!**

Il bollettino interno informativo di **VIVANT**

Anno 8 Numero 60

settembre 2002

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Via Morgari 35 10125 Torino tel. e fax 011-6693680 email: mail@vivant.it

Editoriale del Presidente

Dopo un'estate piuttosto "umida", riprendiamo i nostri incontri mensili e, approfittando di quello che dovrebbe essere ancora un bel settembre, ci incontriamo nuovamente "fuori porta", nel castello di Sanfrè.

E' l'avvio di un anno che vorremmo ricco di iniziative, tra le quali quella che riteniamo più importante ed alla quale dedicheremo il massimo impegno (e molto lavoro è già stato fatto): un convegno sulla Nobiltà, che vorremmo riuscire a realizzare entro il 2003.

Dovrà essere un incontro di alto livello scientifico, basato sullo studio e sull'elaborazione di una ricerca che effettueremo con l'aiuto di professori universitari. Prevediamo e cercheremo l'apporto di importanti studiosi, con il desiderio di segnare una sorta di pietra miliare sull'argomento.

Come al solito le nostre ambizioni non sono da poco, ma crediamo, con l'aiuto di tanti soci, di riuscire a realizzare quanto ci siamo prefissi.

*A presto incontrarVi, dunque!
Fabrizio Antonielli d'Oulx*

Svizzera e Piemonte: lotte ed alleanze

di

**Edmondo Schmidt-
Müller di Friedberg**

Prima di trattare dei rapporti tra Svizzera e Piemonte è necessario dire qualcosa sulla Svizzera. Mi limiterò ad una breve panoramica sulla Confederazione come si presentava prima e dopo la rivoluzione francese, vero spartiacque tra la vecchia Svizzera e quella di oggi.

1) L'organizzazione politica

Alla vigilia della rivoluzione francese il Corpo Elvetico era formato dai seguenti elementi:

- i XIII Cantoni, da indicare secondo elaborate regole di precedenza (prima le città, poi le campagne, senza dimenticare i mezzi cantoni)

- gli Alleati: l'Abate di San Gallo, la città di San Gallo, le tre Leghe Grige, il Vallese (dove il potere era diviso a metà tra il Vescovo di Sion e i sette

decanati), le città di Bienne e Mulhouse, che inviavano i loro delegati alla Dieta;

- figuravano tra gli alleati anche una serie di piccole città e valli che erano in condizione di semi-protettorato e non mandavano delegati. Non mandava delegati neppure il principato di Neuchâtel che riconosceva il re di Prussia per suo sovrano, né la città di Ginevra che non era ammessa nel Corpo Elvetico per l'opposizione dei Cantoni cattolici;

- c'erano in fine i paesi sottoposti, baliaggi di uno o più Cantoni (baliaggi di Argovia e Turgovia, del Vaud e della valle del Reno, i baliaggi italiani, ecc..) che non potevano inviare loro delegati alla Dieta.

"Confusio hominum divinitus servata": così aveva sintetizzato la situazione un prelado italiano. Ci voleva la Divina Provvidenza per tenere in piedi una situazione così confusa...

A conferma, guardando più in dettaglio, un esempio a me noto, quello di San Gallo. L'Abate di San Gallo, primo degli Alleati, era principe del SRI e quindi suddito dell'Imperatore. La celebre Abbazia era circondata dalle città di San Gallo, passata alla riforma: per raggiungere il "Vecchio Paese", di cui era sovrano assoluto, l'Abate

aveva fatto costruire una porta dietro il palazzo abbaziale, in zona non controllata dalla città. Per la stessa via poteva raggiungere la contea del Toggenburg di cui era sovrano “costituzionale”, i toggenburghesi avendo diritto di appello a quattro cantoni pretori...

Cinque anni di repubblica unitaria (l’Elvezia, 1798 – 1803), cinque costituzioni che si sovrapponevano senza poter neppure cominciare ad essere applicate, la Svizzera terra di combattimento tra francesi ed austro-russi, il caos generale e finalmente l’Atto di Mediazione di Napoleone, nuovamente su basi federaliste.

I XIII Cantoni primitivi sussistono quasi integralmente. Con i vecchi paesi alleati e sudditi vengono formati sei nuovi Cantoni: San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino e Vaud: è la Svizzera dei 19 Cantoni.

Dodici anni dopo il Congresso di Vienna aggiungerà alla lista il Vallese, Ginevra, e Neuchâtel: nasce la Svizzera moderna, quella dei 22 Cantoni. Con poche modifiche (il Giura distaccatosi da Berna ha formato il 23° Cantone) la Svizzera di oggi.

Oggi la Svizzera non è più una confederazione di Stati, ma uno Stato Federale con un governo centrale, una capitale, due camere di rappresentanti, un suo esercito, una moneta forte. Alcune iniziative federali, come il Politecnico di Zurigo, sono note in tutto il mondo.

2) La struttura sociale

Se tanto valeva per le istituzioni, figuriamoci nei rapporti tra persone. Chi parlava all’alta Dieta si rivolgeva agli “altamente considerati, altamente bennati, bennati (questo trattamento spettava ai baroni!), altamente e ben nobilmente nati signori” ... e ad altre 12 categorie di personalità i

cui appellati non mi azzardo a tradurre!

Scomparsa l’alta nobiltà (Zaringen, Savoia) resta la nobiltà originaria che viene progressivamente decimata dalle guerre d’Italia, da mésalliances, dal normale avvicinarsi delle vicende umane. Sale la classe dei ministeriali, anticamente non liberi, ma importantissimi funzionari di corte, amministratori cavalieri, al servizio delle antiche famiglie e dei conventi. Affrancati, diventati “liberi signori” (=baroni) giocheranno una parte importante nel governo di quasi tutti i cantoni. Ci sono poi numerose famiglie svizzere che ricevono un titolo dall’Impero o dai Re di Francia. L’abate di San Gallo, principe del SRI, nobilita i suoi fedeli accogliendoli come “nobili uomini della Casa di Dio”. Nasce intorno al 1600 l’uso del “von” prima sconosciuto, anche per un senso di egualitarismo con le famiglie novellamente nobilitate da sovrani stranieri con la famosa particella (1587, von Gallati, 1638, von Freuler) e con quelle francesi che gli ufficiali svizzeri frequentavano correntemente.

Borghesia e Patriziato sono due colonne portanti della struttura sociale della Svizzera “ancien régime”. La popolazione di una città era divisa tra borghesia e semplici abitanti. Questi ultimi (stranieri – giornalieri - gente venuta dalla campagna) non avevano diritti politici, ma dovevano all’occasione prendere le armi a difesa della città.

Borghesi si era per nascita, per residenza, o per averne acquistato il diritto. Era di difficile entrare a far parte della borghesia: si chiedevano soggiorni prolungati, somme importanti (ma diverse per abitanti del cantone, confederati o stranieri). Il diritto di borghesia era però molto ambito perché dava accesso al godimento di ricchi beni comuni

e di cariche lucrative. Tanto ambito che le vecchie famiglie si chiudono a riccio (XVII secolo) giungendo fino al divieto di accettare nuovi borghesi per lunghi periodi (un po’ come la serrata del Maggior Consiglio di Venezia). E’ l’inizio di un patriziato: solo le famiglie “qualificate” possono accedere ai posti di governo.

Les très nobles et très puissants Seigneurs de Berne sono un gruppo di famiglie tra di loro gelosamente ugualitarie, e che quindi vietavano in patria l’uso di titoli stranieri che porterebbe a discriminazioni. Ciò non impedisce, poco prima della rivoluzione francese, un provvedimento (81 voti favorevoli, 80 contrari) che autorizza l’uso del “von” a tutte le famiglie patrizie che ne facessero domanda.

Quanto ai Cantoni “democratici” che non riconoscevano ai “patrizi” il diritto al governo della cosa pubblica, l’uso della “merenda” sistemava le cose. L’eletto doveva offrire una cena a tutti gli elettori: non molti potevano affrontare tale spesa. Nel canton Glarus, democratico, l’elenco dei Landammann è poco variato: von Bachmann, von Tschudi, von Bachmann, ... Ma tutto sta per cambiare. Una prima avvisaglia: nel 1794, in odio ai von Salis, divenuti troppo potenti, i Grigioni decretano l’abolizione di tutti i titoli, e con essi del “von”.

Con l’Elvezia (1798), tutti “citoyens”, sparisce il “von” in tutta la Repubblica. E così con l’Atto di Mediazione (1803) che non riconosce i “privilegi di luogo, di nascita, di persona o di famiglia”. Il “von” riappare con il Patto del 1815 per scomparire nuovamente nel 1830.

Il diritto di borghesia sussiste, anche se limitato.

Il patriziato sussiste: quante “case comunali e patriziali” in Canton Ticino, e le loro “ordinanze”...

La Landsgemeinde sussiste in alcuni Cantoni: ho potuto assistere anni fa a quella di Glarus.

Oggi i titoli nobiliari non posso apparire su atti ufficiali che riguardino cittadini svizzeri. Se il “von” è sui registri di stato civile è considerato parte integrante del cognome, ma nessuno può aggiungersi il “von” perché ciò sarebbe contrario all’uguaglianza di tutti davanti alla legge. Grigioni e Friburgo sono più radicali: in nessun atto ufficiale può apparire il “von”.

3) Il servizio militare all'estero

Con Marignano si chiude la fase dell’espansionismo svizzero, ma il “mestiere delle armi” resta una lucrosa (anche se rischiosa) attività, se non addirittura una necessità per sopravvivere.

Le “capitolazioni” – capitoli dei trattati di alleanza tra i Cantoni ed altri stati riguardanti le clausole militari - facevano parte di un più ampio disegno politico. Per esse i Cantoni – previa approvazione della Dieta - mettevano a disposizione dell’alleato le truppe richieste e, per reciprocità, l’alleato prometteva assistenza ai Cantoni qualora venissero attaccati.

Il regime delle capitolazioni metteva fine alla piaga del mercenariato, frutto a sua volta della sovrappopolazione e della scarsità e povertà del terreno coltivabile. Agli svizzeri venivano assicurati il pane e il sale di cui avevano estrema necessità ed i ricchi mercati esteri si aprivano alle loro merci. Anche se servivano all’estero, le truppe svizzere “capitolate” erano e rimanevano innanzi tutto svizzere. Erano sottoposte unicamente alla legge svizzera: al punto tale che i processi tra francesi e soldati svizzeri erano celebrati davanti ai consigli di guerra svizzeri. Non potevano essere impiegate contro altre truppe svizzere.

Il giuramento per i reggimenti svizzeri al servizio di Francia

(1616) fa fede di questo stato di cose ben singolare:

“Come teniamo da Dio il nostro essere ed ogni nostro avere e non possiamo nulla senza di Lui e senza il soccorso della Sua grazia dobbiamo sempre averLo presente ai nostri occhi. Deve essere lo scopo principale del nostro servizio e l’unico oggetto della nostra adorazione. Voi giurate davanti a Dio, per Cristo nostro Signore, di conservare l’onore della Nazione Svizzera, di tenere sempre presente la sua gloria ed il suo bene, di essere obbedienti e fedeli al Corpo Elvetico, ai vostri Superiori, a Sua Maestà il Re di Francia e di Navarra che servirete lealmente con tutte le vostre forze finché il vostro giuramento vi legherà al suo servizio.”

La Nazione Svizzera, il Corpo Elvetico, i vostri Superiori... ed il Re di Francia e di Navarra al quarto posto!

Ma gli Svizzeri, quando combattono, combattono per davvero.

La Guardia Svizzera Papale, fondata da Giulio II nel 1506, si sacrifica fino all’ultimo uomo in piazza San Pietro il 6 giugno 1527 per permettere al papa Clemente VII di ritirarsi in Castel Sant’Angelo. Si salvano solo i 47 che accompagnano il Papa lungo il corridore: gli altri sono sepolti nel Cimitero Teutonico in Vaticano. A ricordo del fatto, ogni anno il giramento delle reclute viene fatto il 6 giugno.

Gli Svizzeri salvano la vita di Carlo IX di Francia nella ritirata di Meaux (1567). Louis Pfyffer, “le roi des Suisses” ottiene l’alto privilegio di “rester couvert devant le Roi”.

Gli Svizzeri di Kaspar Gallati salvano la vita di Enrico IV nella battaglia di Arques. Il Re chiamava Gallati, poi primo colonnello delle Guardie Svizzere, “mon cher compère”.

A rinforzare la guarnigione della Bastiglia formata da 70 invalidi, viene inviato un distaccamento di 32 Svizzeri agli ordini di un sottotenente e di un sergente. Il suo rapporto sulla “resa” (e non “presa”!!) della Bastiglia è molto illuminante sul come si fa la storia.

Il 10 agosto alle Tuileries e i massacri di settembre. Lamartine nella sua “Histoire des Girondins” lascia un commosso ricordo per la morte del col. Bachmann sotto la ghigliottina. I pochi sopravvissuti ed il monumento al Leone morente, Lucerna, in memoria dei caduti alle Tuileries.

La Beresina. Il sacrificio del IV reggimento svizzero: partiti in 4.000, ritornarono 6 ufficiali e 37 soldati, 3 dei quali avevano ancora il loro fucile... resta il diario di Anton Müller, uno dei sei ufficiali che si erano salvati... la canzone della Beresina, scritta da Legler al bivacco, è passata alla storia.

Napoleone a Parigi al ritorno dall’Elba ed il rifiuto degli Svizzeri di prestargli obbedienza: avevano ormai giurato a Luigi XVIII!

Qualche cifra. In poco meno di quattro secoli, un milione di soldati svizzeri servirono in Francia al comando di 700 Generali svizzeri. Francesco I poté disporre di 163.000 uomini, Luigi XIV di 120.000, Napoleone di 90.000.

Fino dai tempi di Zwingli (1500) un forte movimento di opinione era contrario al servizio militare all’estero: movimento più forte tra i protestanti (che per altro chiudevano un occhio sulle capitolazioni stipulate in Olanda, paese riformato) che tra i cattolici. L’opposizione cresce dopo i moti politici del 1830: le capitolazioni vengono vietate per legge ed il servizio militare all’estero cessa in tutti i paesi europei.

A Torino i “100 Svizzeri”, guardie del corpo del Re di Sardegna vengono sciolti nel 1832: facevano buona guardia dal 1609.

In Francia nasce la legione Svizzera: con il motto “Honneur et Patrie”, simile a quello degli Svizzeri (“Honneur ed Fidélité”): molti svizzeri si arruolano, ma ora come mercenari, e non più come capitolati.

Solo a Napoli, sotto forme diverse, il servizio continuerà sino alla caduta dei Borboni: gli “Eroi di Gaeta” fanno parte della storia svizzera.

Fanno eccezione anche gli Svizzeri papali che oggi vengono reclutati singolarmente, tramite una capitolazione tra la Santa Sede ed il Corpo stesso.

xxxxxxxxxxxxxxxx

Furono così i Cantoni protestanti, prima che quelli cattolici, ad impossessarsi delle nuove idee e delle possibilità offerte dalla macchina a vapore: Zurigo si sviluppa industrialmente prima di Lucerna. La Svizzera, paese privo di materie prime, diventa un importante paese di trasformazione: industrie tessili e pesanti, orologi, medicinali, cioccolato. Appaiono nuovi nomi come Oerlikon, Escher Wyss, Nestlé....Il nuovo Politecnico Federale di Zurigo forma gli ingegneri che le industrie richiedono. Gli Svizzeri abbandonano il mestiere delle armi e diventano tecnici ed operai di alta qualificazione. E' anche la Svizzera dei grandi lavori civili: la correzione della Linth (1811), i trafori del Gottardo (1882) e del Sempione (1906), le dighe, ferrovie, strade, ponti, ecc. E' la Svizzera del turismo: Tartarin sur les Alpes è il nuovo eroe. E' la Svizzera dei banchieri e del Franco Svizzero, moneta stabile.

Poi le industrie svizzere passano le Alpi. Una invasione questa volta benefica, anche per il Piemonte: i Leümann, i Boringhieri, i Legler, i Büchi...In patria la mano d'opera è ormai insufficiente ed è necessario aprire le frontiere a centinaia di migliaia di lavoratori, gli italiani in prima linea.

Breve cronistoria

Nell'impossibilità di restringere in poche righe secoli di storia, mi limito a fissare alcune date essenziali:

1291 – il leggendario giuramento di Rütli e la storica alleanza tra Schwyz, Uri e Nidwald

1240-1513 - i documenti di Schwyz: alleanza tra cantoni, diplomi imperiali di franchigia, ecc.

1315, Morgarten – 1386, Sempach – 1388, Näfels le tre battaglie vinte dai Confederati contro gli Asburgo: le fanterie svizzere riconosciute come le migliori di tutta l'Europa

1415 – I Confederati occupano l'Argovia e diventano signori feudali dei territori occupati

1450 – Uri occupa la Levantina, sul versante italiano del Gottardo

1476 – Monat. Vittoria degli Svizzeri sul potente duca di Borgogna, Carlo il Temerario

1499 – Con la pace di Basilea, tacito riconoscimento dell'indipendenza dell'Impero dei Signori Svizzeri

1512 – Le guerre d'Italia. Gli Svizzeri si impadroniscono dell'attuale Canton Ticino, i Grigioni della Valtellina, di Bormio e Chiavenna che terranno con alterne vicende sino alla rivoluzione francese. Il duca di Milano è quasi vassallo degli Svizzeri: sono loro che consegnano al nuovo duca Massimiliano le chiavi della città

1513 – La battaglia di Novara: gli Svizzeri di Massimiliano Sforza sconfiggono i francesi con gravi perdite. Il card. Mattias Schiner vescovo di Novara

1515 – La battaglia di Marignano: le artiglierie di Francesco I hanno la meglio

sulle fanterie svizzere. Sconfitti, ma sempre militarmente molto potenti

1516 – Alleanza perpetua tra il Re di Francia ed i lodevoli Cantoni: l'espansione svizzera verso sud è terminata

1531 – Le guerre di religione. Zwigli muore a Kappel

1536 – I duchi di Savoia perdono i loro possedimenti in terra svizzera

1602 – L'Escalade, fallito tentativo di Carlo Emanuele I di riconquistare Ginevra

1648 – Il trattato di Westfalia riconosce ufficialmente la indipendenza dall'Impero dei Signori Svizzeri

1798-1803 – La Repubblica Elvetica, unitaria – La Svizzera terreno di battaglia di eserciti stranieri

1803 – Napoleone impone ai contendenti (unitari e federalisti) l'atto di mediazione. La Svizzera dei 19 Cantoni

1830 – La fine del servizio militare all'estero

1848 – Il Sonderbund – La guerra civile – Nuova Costituzione

1863 – Fondazione della Croce Rossa Internazionale

1874 – Nuova Costituzione

1919 – Il trattato di Saint Germain riconosce la neutralità svizzera

1920 – La Società delle Nazioni ha sede a Ginevra

Una bella “**chanson de marche**” delle guerre d'Italia, nel dialetto svizzero-tedesco dell'epoca: “Il giardino delle rose di Milano”

*Sarà una bellissima estate:
i ragazzi puliscono gli stivali.
Con trombe e con pifferi
marceranno su Milano.*

*Giovannino, non andare a
Milano,
Milano è troppo lontana...
Se vai tanto lontano
piangerò troppo....*

*Anche se Milano
fosse molto più lontana
con trombe e con pifferi
andrò soldato a Milano.*

E' venuta l'estate

*le ragazze non hanno il loro
amore vicino.
Nel cimitero di Milano*

c'è ancora tanto posto...

La prossima riunione, riservata ai soci, sarà

Venerdì 27 settembre 2002 alle ore 21.00

ospiti di

Ferdinando, Consolata e Francesco Sobrero

Castello di Sanfrè (CN), Via delle Chiese 15

(da Torino si può seguire il seguente percorso: autostrada per Savona, uscita a Carmagnola; prendere per Bra sulla statale, oltrepassare Sommariva Bosco, entrare nel paese di Sanfrè; seguire la strada che sale sulla collina, passando davanti alla chiesa parrocchiale, proseguire altri 300 metri lungo il muro di cinta del castello).

L'architetto

Marco Piacentino

ci parlerà di

***" Alcune problematiche concernenti il restauro
di residenze storiche "***

Al termine della conferenza, degustazione torte della Casa e dell'Officina Gastronomica di Dede de Laugier.